

Elezioni | Le strategie

Boschi, la Svp prova a convincere la base

Achammer chiama a rapporto il Bezirk: funzionari mobilitati per spiegare le ragioni della scelta
Seehauser: vantaggi per tutti. Schiefer: rimango perplesso, era più facile far votare un volto locale

Le tappe

● La Svp, pur rimanendo formalmente «blockfrei», ha siglato un patto regionale con Pd, Patt e Upt

BOLZANO Svp, scatta l'operazione Boschi. L'Obmann della Stella alpina Philipp Achammer ha convocato l'altra sera i «quadri» di Bolzano e Bassa atesina: scopo della riunione, illustrare i motivi che hanno indotto la Stella alpina a garantire il sostegno alla sottosegretaria. Ma il dissenso, per ora, rientra solo in parte:



Alfreider
Sul campo ha già dimostrato di essere dalla nostra parte

Alessandro Huber, Arno Kompatscher, Karl Zeller, Daniel Alfreider. Contemporaneamente, nella sede della Svp in via Brennero si teneva la riunione — rivolta ai quadri del Bezirk — voluta da Achammer: all'ordine del giorno, dopo i malumori e le assenze dell'ultima direzione sabato mattina, le ragioni che hanno portato ad accettare la proposta di Renzi garantendo l'appoggio a «Meb». Si profila una vera e propria mobilitazione: i funzionari sono stati invitati a battere il territorio

«Abbiamo sostenuto la candidatura dei candidati Pd Bressa e Boschi — spiega Achammer — perché, negli ultimi anni hanno dimostrato credibilità, attraverso azioni e non solo parole, per la protezione e lo sviluppo della nostra autonomia». Alfreider, reduce dalla cena di Signato con Boschi, conferma la tesi: «Quella di Maria Elena “nemica delle autonomie” è una bufala da lei stessa smentita — afferma il deputato —. Lo abbiamo appurato noi parlamentari avendo a che fare con lei su temi concreti. Per dire: Boschi è stata decisiva nell'inserire la clausola di salvaguardia per la nostra autonomia nella riforma istituzionale, o quando ha concordato con noi

la “legge ladina”. Per questo mi arrabbio quando colleghi come il grillino Riccardo Fracaro la attaccano come “nemica dell'Alto Adige”, distorcendo volutamente la realtà».

Favorevole alla linea ufficiale anche il giovane capogruppo comunale Sebastian Seehauser: «Ero già convinto prima delle spiegazioni di

Achammer — sorride —. Va guardato il quadro complessivo: per effetto dell'alleanza, aiutando Boschi e Bressa votiamo automaticamente anche per i nostri candidati del comprensorio, Manfred Schullian e Dieter Steger».

Altri esponenti del Bezirk però non sono convinti. «Capisco la strategia — afferma il

consigliere provinciale Schiefer, storico punto di riferimento della Stella alpina a Cortaccia —, ma resto perplesso. Nulla di personale, ma stupisce che il Pd altoatesino non sia riuscito a far passare un proprio nome: per la nostra gente sarebbe stato più facile votarlo. In generale, credo che buona parte del “mal di pancia” registrato nella nostra base dipenda anche dal metodo: fino all'ultimo momento la situazione era incerta, poi la scelta è stata calata dall'alto senza il consueto coinvolgimento».

Le riserve sono condivise in parte da Stefan Premstaller (Junge Generation) e soprattutto da Peterlini. «Il gruppo linguistico italiano in Alto Adige — sostiene l'ex senatore — è stato umiliato, privato di una rappresentanza sia alla Camera che al Senato. I candidati sono stati scelti senza coinvolgere la base: ciò vale per il Pd come per la Svp». Date le premesse, Peterlini teme un'ondata di astensionismo: «Chi non vota, fa crescere le chance di Biancofiore. Comunque ci sono alternative» conclude l'ex senatore, riferendosi al verde Norbert Lantschner, candidato da LeU.

Francesco Clementi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nel collegio bolzanino. Il “delitto” è perfetto perché l'elettore Svp di Bolzano-Bassa atesina dovrà semplicemente barrare la Stella alpina, senza imbarazzi: in quel modo il voto andrà automaticamente a Boschi, ma anche al candidato locale Schullian per la quota proporzionale. Lo stesso succede con il duo Bressa-Steger al Senato».

Che farà ora Gneccchi?

«A differenza di quanto accaduto con Palermo e Peterlini, stavolta abbiamo perso il sostegno dei verdi. Dal 5 marzo dobbiamo lavorare per ricucire il centrosinistra come argine alle destre».

Gneccchi voterà Boschi?

«Non è così importante».

F. Cle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confronto Achammer, Dorfmann (in alto) con i «dem»

● Nei due collegi di Bolzano - Bassa atesina, la Svp sosterrà i candidati del Pd Gianclaudio Bressa (Senato) e Maria Elena Boschi (Camera)

● Mettendo la croce sulla Stella alpina, l'elettore Svp voterà per i due «dem», ma anche per i propri candidati Dieter Steger e Manfred Schullian (quota proporzionale)

● Rispetto al 2013, il Pd altoatesino perderà due parlamentari, mantenendo (salvo sorprese) il solo Bressa

Oswald Schiefer e Oskar Peterlini, per citare i più noti, mantengono le loro perplessità. «Vedo il rischio astensionismo» avverte l'ex senatore.

La «star» è ripartita per Roma ieri mattina, ma promette di tornare presto: forse già nel fine settimana. Dopo l'affollatissima conferenza stampa nella sede del Pd in piazza Domenicani, Maria Elena Boschi lunedì sera è stata portata a cena al Baumannhof di Signato (Renon): con lei un gruppo ristretto comprendente Carlo Costa, Gianclaudio Bressa,



Peterlini
Gruppo italiano umiliato, ora temo un'alta astensione

La deputata uscente

Gneccchi: «Un delitto perfetto Zeller ha imposto Bressa, da Renzi richiesta inevitabile»

BOLZANO «Un delitto perfetto, la cui conclusione era inevitabile fin dal momento in cui il senatore della Svp Karl Zeller ha imposto al Pd la rielezione di Bressa». Luisa Gneccchi parla al telefono da Roma. «Sto lavorando, ma ho anche iniziato a radunare le carte per quando dovrò sgombrare l'ufficio». La deputata uscente del Pd, sempre più in rotta con i vertici del Pd altoatesino, è serena ma tagliente. «Faccio una premessa».



Uscente
Luisa Gneccchi

Quale?

«Da me non sentirete alcun giudizio negativo o cattivo su Maria Elena. Come tutti i politici, ad alcuni piace e ad altri meno, ma non è questo il punto. Ho parlato di delitto perfetto, e lo ribadisco».

Si spieghi meglio

«Tutto è iniziato quando non il Pd locale, ma addirittura la Svp ha imposto a Renzi la deroga per il sesto mandato di Bressa come condizione per l'accordo regionale. Zeller ha



Sotto i riflettori Maria Elena Boschi potrebbe tornare nel fine settimana

definito Gianclaudio il suo erede, cosa che reputo tra l'altro offensiva per gli altri parlamentari della Stella alpina che hanno lavorato bene negli ultimi anni».

E da lì come si arriva alla scelta di Boschi?

«Il profilo di Bressa non corrisponde a quello cercato da Renzi: è al sesto mandato, per di più non è renziano doc ma è dell'area Franceschini. A quel punto Matteo ha chiesto di fare spazio a Maria Elena

L'impegno

«Chi voterà? Più importante dal 5 marzo in poi ricucire il centrosinistra diviso»